

IL MISTERO DI MONTE MARSALE

di Santi Valli

Sono state dette e scritte molte cose su Monte Marsale ma, se le analizziamo nella loro globalità, ci rendiamo conto che sono soltanto illazioni non supportate da alcuna certezza documentale.

Infatti il concetto descritto sulla "Storia dell'isola d'Elba" del compaesano Giuseppe Ninci, scritto nel 1814 in onore di Napoleone I, (pag. 22 - nota "A"), riportato a sua volta e appreso dal testo "Storia di Pisa", scritto da Flaminio da Borgo, ci fa in sintesi notare che la scritta "terre": "si riferisce ai castelli o terre di Marciana, Le Trane, Glauco e Monte Marsale, giacché come vedremo di tanto in tanto ne accerta una sentenza contumaciale del 1291."

Lo scrittore Ninci si è posto la domanda, estendendola a tutti gli studiosi interessati all'argomento, di dove fosse in realtà collocato il sito Monte Marsale, ma nulla e nessuno gli ha mai saputo dare una risposta plausibile ed esaustiva. Azzardando una propria ipotesi il Ninci collocherebbe Monte Marsale a sud-est dell'isola, a mezzo miglio (620 m.) al di sopra dell'esistente terra di Sant'Ilario.

Nel testo di Vincenzo Mellini "Memorie storiche dell'isola d'Elba", lo stesso non riporta nessun commento personale, mentre il prof. Giorgio Monaco scrisse, nel suo "Fasti archeologici", che la fortezza di Monte Castello in Procchio non sarebbe stata altro che resti di una fortificazione medioevale che difendeva il paese di Monte Marsale, riconoscendolo e collocandolo nella piana di Procchio. Di tale opinione è anche il prof. Sabbadini.

L'architetto Amalia Monica Morinello, nella sua tesi di laurea, relativamente alla fortezza del Volterraio, tra l'altro scrive che nel 1298 il comune di Pisa mandò all'Elba due capitani di guerra, Beccio da Caprona e Fino da Perlascio, e come operaio, Vanni di Gherardo

Rau. In un documento di poco posteriore a quell'anno si ricordano i castelli di Monte Volterraio e di Monte Marsale; quest'ultimo viene citato anche in alcuni atti della seconda metà del '300.

Sull' "Elba illustrata" di Sandro Foresi leggiamo: "Morto Jacopo Appiani nel 1398, lo Stato dei Presidi passò al figlio Gherardo quando l'Elba fu attaccata dalla flotta tunisina e gli elbani si rifugiarono nei castelli del Volterraio e di Monte Marsale."

Ancora in "Storia dell'isola d'Elba", lo stesso Ninci, (pagina 21), scrive che la fortezza di Lucèri, situata sulla testa di un monte, venne distrutta nel 584 dalle invasioni longobarde e che la stessa fu riedificata dalla Repubblica di Pisa nel 1016 e definitivamente distrutta nel 1544 da Ariadeno Barbarossa.

Sempre sul Ninci, (pagine 53 e 54 nota "A"), si legge: "Nonostante i danni sofferti dall'Elba per motivi di guerre, nel 1290 furono precettati i seguenti Comuni: Sant'Ilario comunis, Marciana, Pedemontis, Capolivri, Grassula et Rivi et Montis Marcialis capitaneus Ilbe" per non aver onorato il pagamento dei falconi all'Arcivescovado di Pisa.

Lo storico Fortunato Pintor in: "Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il Sec. XIV" ci fa notare, (pagina 5 nota 2), che "Il paese di Monte Marsale chiede nel 1332 esenzioni presso gli Anziani di Pisa, lamentandosi di quanto fosse infelice il paese situato su di un terreno essenzialmente granitico e calcareo (che non poteva di certo essere fertile) ma soprattutto per il clima oltremodo malsano".

Sempre il Pintor, (pagina 27), scrive testualmente:

IMPRESE FUNEBRI ELBANE RIUNITE



di Luca Fuligni & C.

Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio (LI)
Tel. uff. 0565 916762 - 0565 917653
Tel. abit. 0565 917477
Cell. 0336 709411 - 0337 715376

- Disbrigo delle pratiche inerenti i servizi funebri
- Feretri comuni e di lusso
- Vestizioni
- Esumazioni
- Traslazioni
- Cremazioni
- Servizi auto funebri
- Necrologie
- Fiori
- Ricordini
- Muratura per loculi
- Marni per loculi
- Manifesti lutto e ringraziamento
- Affissioni

MARIO LAMBARDI

AUTOFFICINA
RIPARAZIONI AUTO



Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio
Tel. 0565 917972

IL MISTERO DI MONTE MARSALE

"Dal 1303 al 1314 l'amministrazione dell'isola è affidata a due ufficiali distinti, di cui uno conserva il titolo di capitano dell'Elba, ma esercita di fatto la sua autorità soltanto nei comuni di Capoliveri e Campo, dal primo dei quali, anzi, talora prendeva il nome; l'altro, con il titolo di capitano di Monte Marsale, cambiato poco dopo in quello di capitano di Grassula, amministra i comuni sottratti alla giurisdizione del primo e non ne dipende in alcun modo".

Volendo trarre delle conclusioni, dagli accenni che i vari scrittori ci espongono, secondo il mio modesto parere, il testo più attendibile è quello del Pintor, ovvero "Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il Sec. XIV", pubblicato nel 1898 dall'editore Rigoli di Pisa, nel quale, attraverso le varie descrizioni in ordine temporale, si può intuire che monte Marsale non si trovasse nel versante occidentale, come vari autori sostengono, ma che viceversa si trovasse nel versante occidentale dell'isola e con tutta probabilità sulla collina chiamata oggi Santa Lucia, sulle fondamenta di una chiesa preesistente di origine romanica.

Il Ninci, collocando il più volte menzionato monte Marsale a mezzo miglio di distanza dal castello di Sant'Ilario, sbaglia poiché non tiene conto dell'esigua distanza tra le fortificazioni allora esistenti di Sant'Ilario e di San Piero (allora Campo). Ma soprattutto non valuta il merito e la necessità strategica della stessa Repubblica di Pisa, che non avrebbe mai avuto convenienza di costruire un'altra fortezza a mezzo miglio di distanza dalla già fortificata Sant'Ilario. Tutto ciò è avvalorato dal fatto che oltretutto, nella zona, non si trovino resti o tracce di reperti che possano ricondurre, in qualche modo, al più volte citato Monte Marsale.

Il prof. Monaco e il prof. Sabbadini collocano monte Marsale a monte Castello di Procchio, ma le loro pur autorevolissime tesi sono cadute quando la

Sovrintendenza Archeologica di Firenze nel 1977 eseguì degli scavi nei siti indicati dai sopra menzionati scrittori. Vennero infatti portati alla luce reperti riconducibili esclusivamente ad una fortezza di origine etrusca risalente al 3°/4° secolo avanti Cristo.

Quando Sandro Foresi afferma che l'Elba nel 1442 fu attaccata dalla flotta tunisina e gli elbani si rifugiavano nel castello del Volterraio e di monte Marsale, fa pensare, tra le righe, ad un attacco navale avvenuto nel golfo di Portoferraio, e di conseguenza gli elbani si ritirarono sulle vicine colline prospicienti la rada e si rifugiavano appunto nel castello del Volterraio e di monte Marsale.

Tornando al Ninci, quando lo studioso scrisse la sua storia dell'Elba correva l'anno 1814. In quel periodo lui stesso vide e ben conobbe i resti della fortezza entro la quale si trova la chiesetta dedicata a Santa Lucia. Probabilmente, non avendo trovato documentazione sufficiente su monte Marsale, continuò a pensare che i resti di questa appartenessero alla fortificata Lucèri, distrutta nell'anno 584 dalle orde longobarde e riedificata molto più tardi dall'allora potente Repubblica Pisana nel 1016. Facendo un rapido calcolo tra il periodo intercorrente la distruzione e quello della riedificazione della fortezza parrebbe piuttosto improbabile che, passati ben 432 anni, la stessa avesse mantenuto intatto l'antico nome di origine romana. A prova di ciò la fortezza fu poi resa operante fino all'anno 1544 e ne è testimone anche il fatto che la stessa fu distrutta per la seconda volta dal corsaro Ariadeno Barbarossa e da allora non più riedificata.

Infine aggiungo che, come riportato nell'articolo comparso sul n° 32 de "Lo Scoglio" (1° quadrimestre '98) del prof. Alfonso Preziosi, esistono ancora oggi incertezze perfino sulla grafia del nome: Montemarciale, Montemarsale, Montemersale. "Il nome è di evidente origine latina, molto probabilmente esso deriva da *martialis* ed è collegato al culto di Marte; ma non è escluso, come attesta il Sabbadini, che possa derivare da *mergere*: "mersa" infatti poteva significare un luogo acquitrinoso". Ma, delle due ipotesi, ritengo più attendibile la seconda, poiché la prima, legata al culto di Marte, dovrebbe risalire all'epoca romana, quando la località si chiamava Lucèri, mentre il significato attribuito dal Sabbadini corrisponderebbe al luogo acquitrinoso della piana di San Giovanni, sotto il colle di Santa Lucia, dove in epoca medioevale esistevano paludi con aria malsana.

Per quanto sopra esposto, mistero è, se tale si vuol che rimanga. A parer mio non lo è.

AFFARI SU INTERNET!



Navigare in rete, trovare pagine dedicate all'Elba, sfruttarne tutte le opportunità al costo di una telefonata urbana

ELBALINK è un servizio de "Il Libraio" e di un'agenzia di comunicazione per fornire accesso e presenza su INTERNET all'Isola d'Elba

Per informazioni: **ELBALINK**

Tel. 0565 917135 - Fax 0565 930309
<http://www.elbalink.it>